GAZZETTA PIEMONTESE

Il Collegio Asiatico di Napoli

Narra la storia di un giovane della terra di Eboli, in provincia che Salerno, a nome Matteo Ripa, seguendo l'impulso della sua vocazione, si recasse nel 1705 a Roma per impetrare dal Papa Clemente XI di essere inviato alle Missioni in Cina. Infatti due anni più tardi il Ripa si accinse al viaggio, allora difficilissimo, con la missione di raggiungere nel Celeste Impero il torinese monsignor Maillard de Tournon, legato pontificio a Pekino. Il Ripa andò pittore, insieme coi Padri matematici e col Pedrini musico, e come pittore fu ricevuto nella reggia dell'imperatore cinese Kang-hi, dove fino dal 1700 Giovanni Gherardini aveva onorato l'arte italiana insegnando pel primo ai cinesi la prospettiva e la pittura a olio.

Il Ripa impiegò il versatile ingegno meridionale non solo nella pittura, ma anco nell'intaglio in legno e nella incisione in rame, onde ebbe alla Corte cinese favori e persecuzioni. E così dedicato all'arte e alla propaganda religiosa, volle altresì divenire educatore e concepì l'idea di fondare una scuola in Italia e appunto a Napoli per iniziare giovanetti cinesi al ministero apostolico e alla coltura europea.

Omettiamo di riferire — perchè ci condurrebbe troppo in lungo — tutte le peripezie subite dal nobile progetto del Ripa prima di essere tradotto in patria. Il Ripa venne in Italia e da prima ebbe a lottere coll'Istituto *Propaganda fide*, che vedeva di malocchio il sorgere d'un Istituto rivale in Napoli; finalmente ottenne dal Papa un decreto di provvisoria approvazione che porta la data del 15 marzo 1725.

Tali furono i principii del Collegio Asiatico. Eretto così e fondato il Collegio, ne fu direttore e amministratore lo stesso Ripa. Il quale compilò le *Regole e costituzioni*, che furono approvate dal Pontefice con la Bolla *Inhaerentes nobis* del 22 marzo 1736, e che nel capitolo primo tra l'altro stabilivano:

« Questa fondazione, che milita sotto il dolcissimo nome della Sacra Famiglia del Redentore, è composta di un Collegio e di una Congregazione.

« Il Collegio è degli alunni cinesi, indiani e di qualsivoglia altra nazione, o costero sono giovanetti i quali aspirano allo stato sacerdotale e a divenire ministri del vangelo nelle straniere missioni, o saranno in questa nostra Casa di Europa o nei paesi degli infedeli istruiti e mantenuti a spese del Collegio.

« La Congregazione poi è composta di ecclesiastici e fratelli laici, gli ecclesiastici avendo la cura della detta gioventù straniera, si studieranno formarla, così nei costumi come nelle lettere, quale si richiede per l'opera grande alla quale s'incammina, e dimorando qui o nelle straniere missioni, impiegheranno il tempo che loro avanza dalla cura di detta gioventù in servizio della propria chiesa, ed in altri esercizi di salute o vantaggio dei prossimi, così fedeli come infedeli, per la gloria del grande Iddio, e sotto la direzione, condotta e comandi del superiore, e quindi con tutta la comunità, si dovranno mantenere a proprie spese loro, tutto ad esempio dei PP. dell'Oratorio di S. Filippo Neri e dei PP. Pii Operai. »

Posteriormente lo stesso Ripa con atti del 28 gennaio 1740 e del 10 febbraio 1746, mentre istituiva eredi *nei beni paterni, materni e patrimoniali in genere i figli nati e nascituri del suo nipote barone Gian Filippo Ripa*, donava poi e lasciava al Collegio quello che per l'opera da lui ideata gli era stato elargito, e che altrimenti mediante la sua attività personale avesse potuto conseguire, dichiarando però formalmente: — *Intendo e voglio che i suddetti miei beni* **siano laicali in perpetuo sicchè il mondo sarà mondo,** *e non ecclesiastici.*

Ulteriori disposizioni dichiararono meglio gl'intendimenti del fondatore e gli scopi del Collegio, il quale doveva essere essenzialmente un centro di coltura europea pei giovani asiatici e avere carattere principalmente laicale. Senonchè i prosecutori dell'opera del Ripa vennero meno al loro mandato. L'Istituto cadde nelle mani dei frati, che lo tennero sino ad oggi e lo amministrarono malamente: cosicchè, in 163 anni — come disse ieri l'on. Plastino alla Camera — e con un capitale che, accumulato, sommerebbe ben 16 milioni, i frati hanno avuto appena 166 allievi e, ancora, la più parte malamente ammaestrati.

Quando si trattò di incamerare i beni del Collegio, per la legge 7 luglio 1866, i religiosi pararono il colpo sostenendo la laicità del loro Istituto. E allora istituitasi dal Governo una speciale Commissione, questa espresse l'avviso:

« Che il Collegio dei Cinesi, insieme alla Congregazione dei preti secolari, alla quale è affidata la direzione e l'amministrazione dei beni che ne formano la dote, non possa per verun conto venire nel novero delle Congregazioni religiose, che col decreto 7 luglio 1866 si vollero abolire, mentre d'altra parte l'Istituto di quel Collegio, nel quale sono educati dei giovani cinesi e di altre contrade dell'Oriente, per ritornare quindi nella loro patria col carattere di missionari apostolici, e, al bisogno, anche di interpreti e mediatori, che possono agevolare le nostre relazioni coll'estremo Oriente, *merita per ogni titolo di essere preso sotto la tutela del R. Governo e non solo conservato, ma anche migliorato ed accresciuto secondo che gli interessi del commercio e i progressi della scienza, quindi l'uso e l'altro di arricchirsi dei tesori che quelle lontane regioni racchiudono nel loro seno, potranno a ragione chiedere.* »

Da allora seguirono numerosi decreti reali intesi a reggere e a correggere l'andamento dell'Istituto; e quei decreti furono causa che i religiosi, sfuggito il primo pericolo di vedersi incamerati i beni, iniziassero giudizio contro il Governo sostenendo come il Collegio fosse di privata fondazione. Svariate e incresciose furono le alterne vicende del giudizio. Nel giudizio i Tribunali riconobbero le ragioni dei frati contro quelle dello Stato. La sentenza però non potè eseguirsi stante il progetto, di cui ieri la Camera ha cominciata la discussione e che è inteso a riordinare l'Istituto avocandone la suprema direzione al Governo.

Il Collegio Asiatico trovò nell'on. avvocato Vastarini-Cresi un difensore dello *statu quo*, il quale sostenne la pregiudiziale, chiedendo l'esecuzione della sentenza giudiziaria — dichiarante i decreti reali lesivi dei diritti privati dell'Istituto; — ma il difensore fu vigorosamente confutato dal ministro e dagli onorevoli Plastino, Franchetti, Cavalletto, Napodano e Bonghi — i quali tutti affermarono sovratutto questo: « che il Collegio Asiatico non rispondeva ai fini stabiliti nelle *Tavole di fondazione*, onde l'obbligo del Governo di intervenire e provvedere. »

E noi siamo ben lieti di questo intervento, e ci auguriamo che i provvedimenti sian tali da giustificarlo anche agli occhi di quelli che prima non lo volevano. Il Governo faccia con energia e con serietà e sopratutto senza lasciarsi trascinare da persone e da interessi locali.

Il Governo con questa legge si assume una nobile missione civile, che ha tradizioni storiche nella espansione del genio italiano; perchè questo Istituto porta il nome di Matteo Ripa, italiano, e questi fu il continuatore dell'opera di Marco Polo, di Matteo Ricci e Martino Martini, tutti italiani che portarono con gloria il nome d'Italia nell'Asia.

CRISI!

di

VITTORIO BERSEZIO

(Vedi in seconda pagina)

Lettera telegrafica da Roma

L'esperimento delle tre letture alla Camera — Una interpellanza dei deputati di Torino V — Il Monte-pensioni pei maestri — Il riordinamento del Collegio asiatico di Napoli e la pregiudiziale Vastarini — L'Istituto vaccinogeno centrale.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, ore 7,55 *pom.* — Anche oggi la Camera contava presenti pochissimi deputati. Vi fu dapprincipio un po' d'aspettativa e di curiosità per il primo esperimento del sistema delle tre letture, che venne inaugurato a proposito del progetto di legge per la tassa sugli spiriti. Il presidente diede lettura del progetto, ma siccome nessuno domandava la parola, così l'esperimento venne esaurito in cinque minuti.

Quindi venne dato l'annunzio di una interpellanza dei cinque deputati del Collegio di Torino V (Ivrea) al ministro Magliani sul trattamento fatto all'industria degli alcool. Questa interpellanza, mossa dagli onorevoli De Rolland, Compans, Chiesa, Chiala e Vigna, fa seguito a quella già svolta dall'on. Colombo, quantunque i richiami dell'on. Colombo fossero già stati provocati da uno dei cinque deputati al banchetto d'Ivrea.

Il testo preciso dell'interpellanza è il seguente: « I sottoscritti desiderano di interpellare il ministro » delle finanze intorno alla irregolare applicazione » della legge di distillazione degli alcools nella pro- » vincia di Torino e specialmente nei circondari di » Ivrea ed Aosta.

« *De Rolland, Compans, Chiala, Vigna e Chiesa.* »

L'annunzio di tale interrogazione venne accolto da vivi commenti, poichè si vede in essa un nuovo attacco al ministro Magliani; quindi si prevede una nuova vivace discussione per martedì venturo.

Quindi si riprendeva la discussione sul Monte-pensioni pei maestri e se ne esauriva la discussione.

Si giudica che in complesso la nuova legge verrà ad essere soddisfacente, massime colle modificazioni introdotte durante la discussione ed accettate dal ministro Boselli, il quale si mostrò egregiamente disposto nel migliorare il progetto.

Fu notevole assai (*Vedi anche il nostro primo articolo di ieri*) la modificazione appoggiata dagli onorevoli Favale, Cavalleri ed altri, per computare negli anni utili al Monte-pensioni quelli che i maestri passarono sotto le armi. Tanto nella discussione alla Camera quanto in seno alla Commissione si adoperarono con molto zelo nell'interesse dei maestri gli onorevoli Giolitti e Garelli, i quali anche oggi propugnarono una nuova aggiunta, quella cioè di destinare un fondo a favore delle vedove e degli orfani dei maestri. Il progetto sarà votato domani a scrutinio segreto.

Prima che si passasse a discutere il riordinamento del Collegio Asiatico di Napoli, l'on. Vastarini, riprendendo una sua antica interpellanza a favore degli interessi dei frati che già tenevano quel Collegio, faceva un nuovo attacco contro il ministro Boselli, conchiudendo colla proposta che il Governo revocasse i decreti fatti appunto nello scopo di correggere gli abusi frateschi.

L'on. Boselli rispondeva vigorosamente dimostrando la necessità e la legalità di quei decreti, senza dei quali si sarebbe trovato nella impossibilità di presentare oggidì un progetto di riordinamento di quell'Istituto.

La Camera approvava il ministro e respingeva alla quasi unanimità la pregiudiziale dell'on. Vastarini.

— Stamane il Re ha firmato il decreto col quale viene istituito un Istituto vaccinogeno dello Stato presso la Direzione di sanità pubblica al Ministero degli interni. Questo Istituto ha per iscopo di ottenere, conservare e distribuire gratuitamente pus vaccinico genuino per tutte le provincie del Regno. L'Istituto sarà sotto la sorveglianza speciale d'una Commissione composta dal comm. Pagliani, dal generale medico Baroffio e dal prof. Toscani. Il decreto reale è preceduto da una relazione dell'on. Crispi, nella quale si dice che il Governo si è assai preoccupato della crescente invasione vaiolosa che ha per causa, fra l'altro, la difficoltà in molti Comuni di provvedere vaccino buono ed a prezzo onesto.

Sovente volte, oltre a ciò, speculatori malvolenti diffondono vaccino adulterato.

L'on. Crispi spera che la questione vaccinica viemmeglio sarà regolata col nuovo Codice sanitario. Frattanto l'Istituto vaccinogeno di Roma rappresenta un primo passo.

Questo provvedimento è assai lodato dai tecnici e dai sanitari come quello che può portar riparo ad inconvenienti gravissimi. Alla fondazione dell'Istituto si provvederà in massima coi fondi del bilancio del Ministero degli interni. La spesa d'impianto però è assai moderata. La distribuzione del pus vaccinico genuino sarà fatta gratuitamente.

Il riconoscimento giuridico delle Società operaie — Le spese straordinarie militari — La candidatura Sbarbaro a Roma — La Prefettura di Napoli.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, ore 8,50 *pom.* — Stamane si adunò nel palazzo del Ministero d'agricoltura e commercio la Commissione consultiva per le istituzioni di previdenza. L'on. Monzilli, riferendo circa il riconoscimento giuridico delle Società operaie, disse che su 5000 Sodalizi di questa specie che trovansi in Italia, non lo richiesero che 456 soltanto. I Tribunali civili registrarono poi 100 Società le quali non hanno le condizioni richieste pel riconoscimento giuridico. I commissari fanno voti perchè il Governo modifichi la legge concernente la erezione in ente morale dei Sodalizi di mutuo soccorso, facilitandone l'esecuzione.

— A detta dell'*Italie*, nel Consiglio dei ministri che avrà luogo domani verrebbe decisa la quistione delle spese straordinarie militari. Quindi l'on. Magliani presenterebbe alla Camera uno speciale progetto di legge perchè vengano ammesse variazioni al bilancio.

Secondo il *Diritto*, i bilanci preventivi sarebbero già in corso di stampa.

— Stasera vennero distribuiti per le vie della città certi piccoli manifesti con cui un preteso Comitato elettorale raccomanda che si elegga a deputato del Collegio di Roma I il prof. Sbarbaro, « vittima invendicata della gloria del pensiero italiano. » Si crede che questi manifesti siano stati stampati per commissione della signora Concetta Sbarbaro, la quale li distribuiva in persona ai passanti.

— Il *Don Chisciotte* dice che, contrariamente a quanto si credeva, il conte Sanseverino avrebbe ricevuto dall'on. Crispi assicurazione che niuna decisione era stata presa finora circa il titolare della Prefettura di Napoli. Il *Don Chisciotte* chiede pertanto a quale provincia sia dunque destinato l'onorevole Codronchi, che il presidente del Consiglio dichiarò pure destinato a reggere una Prefettura.

I commenti al discorso dell'imperatore Guglielmo — Nuova protesta del Vaticano contro il Codice penale — Un'eredità al Papa — Nomine nella Marina — La storia della rivoluzione francese del Manzoni.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, ore 9,5 *pom.* — Il *Diritto*, parlando del discorso di Guglielmo II al Reichstag, lo ritiene quale completa smentita alle notizie bellicose che corsero in giro di questi giorni. Aggiunge però che non farà buona impressione agli Italiani la parsimonia grande di parole relative all'Italia e l'aver accomunato le visite imperiali in Italia ed Austria. Il silenzio dell'imperatore sopra le accoglienze avute a Roma ed a Napoli, e sopra le riviste di terra e di mare, non si può prendere come un complimento. Il foglio romano, rilevando l'intonazione generalmente pacifica del discorso, spera che il nostro Ministero comprenderà la superfluità e l'inopportunità di compromettere ulteriormente le finanze italiane con maggiori armamenti. E dice: « L'Italia mirò a perfezionare quanto abbiamo, tanto più che l'Italia non aggredirà nessuno, nè è minacciata di alcuna aggressione. » Conclude poi che se la Germania bisogna alla pace, con maggior ragione deve farlo l'Italia, che è lo Stato più pacifico d'Europa.

Il *Fanfulla* chiama il discorso dell'imperatore Guglielmo onesto e prudente. L'*Italie*, rilevandone l'intonazione pacifica, si domanda perchè la Germania, se è proclive alla pace, continua a fare armamenti formidabili.

— Si dice che in Vaticano si stia preparando una nuova energica protesta contro il Codice penale.

— Nell'ottobre scorso è morto l'avv. Ingami, notissimo al popolino di Roma per le sue beneficenze e ricchissimo. L'altro ieri si è aperto il suo testamento e si trovò che l'Ingami aveva lasciato un milione al Papa, aveva assegnate L. 45 mensili alle donne di servizio e L. 5 mensili ad una sorella. Questa ricorre ora ai Tribunali per far annullare il testamento, e dichiara che il fratello era impazzito. Secondo il testamento, colla sostanza lasciatagli, il Papa dovrebbe curare l'incremento dell'Ospizio dei poveri.

— Nel personale della marina si hanno le seguenti disposizioni: Il contrammiraglio Canevaro è nominato comandante la seconda divisione della squadra.

Il contrammiraglio Bente è nominato comandante la terza divisione. Il primo di questi comandanti alzerà bandiera di comando sulla *Lepanto*, il secondo sul *Dandolo*. Il contrammiraglio Martinez venne esonerato dal comando della seconda divisione. Il contrammiraglio Corsi col 1° di dicembre assumerà la carica di capo-ufficio per la preparazione alla guerra. Egli venne inoltre nominato membro del Consiglio Superiore di marina.

— Il *Fanfulla* dice che il comm. Brambilla, d'accordo coll'on. Bonghi, decise di pubblicare la *Storia della Rivoluzione francese* scritta da Manzoni e tuttora inedita. Il manoscritto arriva soltanto sino alla morte di Marat. Esso si trova alla biblioteca di Brera nitido e corretto, ma è intercalato da punti interrogativi che dimostrano i dubbi dell'autore.

Le indiscrezioni d'una cannoniera francese — Concorsi — Gladstone a Napoli — Giornalismo romano — Il personale delle Prefetture.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, ore 9,15 *pom.* — Notizie provenienti dall'isola della Maddalena recano che la cannoniera francese *Etendard* fece ripetute perlustrazioni in quell'estuario, passandovi così di giorno come di notte. Risulterebbe anzi che i numerosi ufficiali che si trovavano a bordo della nave osservarono, con cannocchiale alla mano, le opere di difesa dell'isola, prendendo appunti e disegni. Avendo infine il Comando militare dell'isola prese le disposizioni necessarie perchè una nostra nave seguisse da presso la cannoniera francese, questa s'allontanò rapidamente in direzione della Corsica.

La *Riforma*, narrando questo fatto, dice di sperare che il ministro della marina provvederà perchè simili casi non abbiano a rinnovarsi.

— Verrà quanto prima bandito un concorso d'idoneità ai posti di segretario amministrativo al Ministero delle finanze, come pure ad altri posti di segretario di ragioneria all'Intendenza di finanza.

— Si assicura che intorno al 20 dicembre Gladstone si recherà a Napoli.

— Corre voce che i proprietari dell'*Opinione* abbiano ceduto questo giornale ad un altro gruppo d'azionisti, cui si troverebbe a capo Enea Cavalieri. Pare tuttavia che non verrà mutato l'indirizzo politico della gazzetta.

— L'on. Pavesi fece sapere ad alcuni suoi amici essere insussistente la voce corsa che gli fosse stata offerta una Prefettura. Disse anzi di voler presentare ben presto un'interpellanza all'on. Crispi per conoscere quanto siavi di vero nelle notizie d'imminenti mutazioni nel personale prefettizio; domanderà spiegazioni intorno a questi cambiamenti, se veramente debbono aver luogo, ed aggiungerà che il ritardo frapposto ad effettuarli, mentre tiene perplessi coloro che occupano attualmente le cariche prefettizie, sollecita in altri infinite e vane aspettazioni.

L'assolutoria di un giudice — Sbarbaro.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 24, ore 7,25 *ant.* — La nostra Corte d'appello ieri, riparando una sentenza del Tribunale, dichiarava assolto, per non provato reato, il giudice di Velletri Vincenzo Centi, già condannato per corruzione. Il Centi attualmente è a riposo.

— Corre voce che la donna Concetta Sbarbaro ebbe dichiarazione che per ora il Governo non proporrà la grazia pel prof. Sbarbaro. La moglie intanto si affatica a raccomandare la candidatura del marito al Collegio di Roma nella speranza di poter in tal guisa liberarlo.

Il colpo di Stato di Floquet!...

Gli Italiani a Tunisi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 24, ore 8,45 *ant.* — Le notizie di Francia sono assai poco rassicuranti. Telegrammi particolari recano che il mondo parlamentare francese è veramente turbato. Le voci del colpo di Stato sono state diffuse contemporaneamente da quasi tutti i giornali, i quali affermano di avere le prove di quanto narrano. Dicesi che Floquet, approfittando dei disordini che si prevedono in occasione del 2 dicembre sulla tomba di Baudin, salirebbe sulla tribuna a denunziare i *nemici della patria*.

Una cinquantina di notabilità, fra cui Rochefort, Naquet, Cassagnac, Déroulède, verrebbero tradotti alle frontiere. Boulanger sarebbe chiamato a giudizio dinanzi al Senato costituito in Alta Corte di giustizia. Si proclamerebbe lo stato d'assedio a Parigi. Si sopprimerebbe la libertà di stampa, facendosi intanto le elezioni, il cui esito Floquet crede a lui favorevole, disponendo egli di 300 voti degli opportunisti.

Come ben si comprende, tutte queste notizie trovano molti increduli. Ma d'altra parte si osserva che la Francia è sempre stato il paese delle sorprese e c'è chi vi presta fede, tanto più (e questo è notevole) che i giornali governativi — mentre smentiscono la notizia — dicono tuttavia che, occorrendo, il Governo saprebbe fare. Che cosa poi saprebbe fare, non si sa! Intanto è certo che l'opinione pubblica francese è sconvolta per le scandalose pubblicazioni seguite in questi ultimi tempi e per l'ultimissimo del Numa-Gilly. Ignorasi dove e come finiranno tutti questi scandali.

È doloroso frattanto il nuovo sfratto che si vorrebbe dare agli operai italiani da Tunisi. Quella Società di agricoltura ha incaricato il suo segretario di recarsi presso il console di Spagna allo scopo di ottenere l'invio di operai spagnuoli in Tunisia affine di sostituire gli operai italiani nelle lavorazioni agricole. Questa notizia ha qui prodotto una penosa impressione, perchè non prelude niente affatto a un miglioramento delle nostre relazioni colla Francia, nè a un indirizzo più conciliativo della politica di quella nazione verso di noi. E oltre a ciò si considera la coincidenza del fatto che appunto in questi di una nave da guerra francese perlustrò le nostre fortificazioni nelle acque della Maddalena.

A complemento e a commento di queste nostre telegramma riferiamo qui ciò che ne comunica la Stefani da Parigi, in data 23: « Un articolo della *Liberté* dice che l'animosità dei partiti è giunta a tale punto che, se il buon senso e il patriottismo non vengono a illuminare i capi partiti, nulla potrà impedire lo scoppio di una guerra civile. I Circoli parlamentari continuano a essere molto impensieriti e ad annunziare nuove pubblicazioni di Wilson.

Boulanger, parlando con un redattore della *France* (il giornale di Laur), confermò che il Ministero è intenzionato di fare il colpo di Stato annunziato sommato dai giornali. Il generale disse che ciò gli risulta da fonti sicure. Crede però che ora, dopo che il progetto fu denunziato, il Ministero non oserà eseguirlo. Lo deplora perchè il processo che ne seguirebbe dimostrerebbe da qual parte stanno i veri repubblicani che lavorano per la Francia.

Nei circoli parlamentari non credesi tuttavia al complotto pel colpo di Stato. Però si riconosce che la divisione e l'animosità dei partiti rendono la situazione grave e complicata. La dimostrazione che il Consiglio municipale di Parigi organizza sulla tomba di Baudin pel 2 dicembre ispira vive preoccupazioni.

Per finire riferiamo ancora il seguente interessantissimo articolo pubblicato dal bonapartista Paolo di Cassagnac sul giornale da lui diretto *L'Autorité*:

« Dopo la votazione del bilancio, forse dopo il 2 dicembre, ed appoggiati dalla colossale dimostrazione organizzata per esaltare Baudin, il ministro Floquet salirebbe alla tribuna della Camera, esporrebbe i pericoli mortali che corre la Repubblica, farebbe conoscere l'accordo, secondo lui, fra i capi del boulangismo e quelli del partito conservatore, denuncierebbe la grande congiura contro l'attuale sistema di governo e si sforzerebbe di strappare alla Camera un voto che gli permetta di fare arrestare, seduta stante, coloro che assaliano e minacciano un potere il quale vacilla al tempo istesso, nel Parlamento e nel paese — vale a dire i capi del partito boulangista ed i principali deputati della Destra. — Verrebbe quindi la soppressione della libertà della Stampa, del diritto di riunione e, in tali circostanze, le elezioni politiche!

« Non si tratta d'una storiella o d'un'invenzione: nè gli scherni, nè i dinieghi serviranno a smentirci, dacchè abbiamo fra le mani le prove di quanto affermiamo.

« Sappiamo di certa scienza, per formale verificazione, che 30 celle vennero ordinate e preparate, 25 a Melun, altrettante a Clairvaux, e che attendono soltanto i loro inquilini, di cui conosciamo i nomi. Eccone alcuni: generale Boulanger, Dillon, Rochefort, Laisant, Naquet, Susini, Koechlin, Laguerre, Le Bastard, Le Hérissé, Andrieux, Déroulède, Michelin, De Mackau, duc De Doudeauville, Jolibois, A. de Mun, De Cassagnac, Dugué de la Fauconnerie, De Martimprey, De Breteuil, ed un certo numero di giornalisti.

« Tutto è pronto, tutto; non si esita più che sul giorno e l'ora dell'attentato. Niuno si meravigli di questa inaudita rivelazione. Occorrerebbe non conoscere Floquet e non rendersi conto della situazione per esitare a credere una così prodigiosa notizia. Floquet si sente perduto; non seppe, malgrado tutti i suoi sforzi, domare il boulangismo; sente che la Repubblica vacilla da ogni lato e minaccia di crollare; le elezioni generali si avvicinano, e già la vittoria propende dalla parte dei conservatori. Era il momento di agire... »

Per parte sua il *Gaulois* aggiunge che vi sarebbe nella repressione una certa graduazione; i deputati arrestati verrebbero condotti alla frontiera; ma per quanto concerne Boulanger le cose sarebbero più gravi. Il Senato sarebbe incaricato di agire come Alta Corte di giustizia.

Il bilancio dell'Impero germanico.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 22. — Il bilancio dell'Impero è pareggiato con 949 milioni, rimanendo, per spese straordinarie, a provvedere a 84 milioni con mezzi speciali. La relazione dice, intorno al bilancio della marina, che, oltre alle navi da guerra che si stanno già costruendo, si appresteranno 13 corazzate, 7 corvette incrociatrici, 4 incrociatori, 3 avvisi e 2 torpediniere. La spesa occorrente di 117 milioni si ripartirà in 10 esercizi.

La relazione soggiunge che le navi esistenti, quantunque in attività di servizio, non rispondono ai bisogni dell'epoca, quindi è necessario di creare almeno un nucleo di navi complete. Il bilancio militare è aumentato di 7 milioni per maggiori spese di approvigionamento.

La crisi parlamentare in Rumenia.

BUCAREST (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 22. — Dicesi che i ministeriali ed i conservatori si sono accordati. Il generale Mac Alessandro e Lahovary (conservatori) e Vernescu (liberale conservatore) entrerebbero a far parte del Gabinetto. Rosetti resterebbe presidente senza portafoglio. Catargi venne eletto presidente della Camera.

BUCAREST (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 23. — I negoziati per l'entrata dei conservatori nel Gabinetto finora fallirono. Si fanno sforzi per evitare una crisi ministeriale.

Conflitti a Samoa.

SIDNEY (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 22. — Si annunziano vivi combattimenti a Samoa fra i partigiani del re Malaafa ed i partigiani di Tamasese.

Processo Ghiani-Mameli.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, ore 9 *pom.* — Oggi al processo Ghiani-Mameli l'avvocato Calegari continuò e pose termine alla sua difesa. A proposito della lettura di alcune lettere degli imputati nacque un vivissimo incidente fra gli avvocati Fortis e Pasquali. Si scambiarono pungenti parole. Finalmente il battibecco venne chiuso per l'intromissione del presidente.

Ghiani-Mameli, interpellato per ultimo se intendeva ancora parlare, rinunziò alla parola. Domani il presidente farà il riassunto del processo e si spera che in serata possa venir dato almeno il verdetto dei giurati.

L'ufficio di presidenza al Reichstag.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 23. — Il Reichstag ha eletto Levetzow (conservatore) con 271 voti su 281 a primo presidente; Buhl (nazionale liberale) con 160 su 250 e 89 bollettini bianchi a primo vice-presidente; Unruh-Bomst (del partito dell'impero) con 150 su 244 e 91 bollettini bianchi a secondo vice-presidente.

SENATO DEL REGNO

La seduta del 23 novembre.

Presiede l'on. Farini. — La seduta è aperta alle ore 2,20 pom.

Il PRESIDENTE partecipa la nomina della Commissione incaricata dell'esame delle modificazioni alla legge sulla pubblica sicurezza, a lui deferita. Essa è composta dei senatori Auriti, Bargoni, Basile, Ferraris, Ghiglieri, Maronelli e Puccioni.

Riprendesi la discussione sulle

Modificazioni alla legge provinciale e comunale.

MAIORANA CALATABIANO esamina la ragione del progetto, che non risolve veramente il problema, ma lo avvia verso la soluzione. Necessario complemento sarebbe il riordinamento dei tributi locali e la riforma della circoscrizione amministrativa. Considera le diverse opinioni rispetto all'allargamento del suffragio e non rifuggirebbe anche da una maggiore larghezza. Giustifica le opinioni sostenute, come minoranza, dalla Commissione, ma darà voto favorevole.

ALVISI approva il progetto; meravigliasi che uomini godenti fama antica di conservatori lo sopravvanzino chiedendo il suffragio universale e che l'elezione del sindaco si attribuisca direttamente all'intero Corpo elettorale. Parla della convenienza di aggregare i piccoli Comuni, di sopprimere le provincie minuscole, di autorizzare i Consorzi dei Comuni, di discriminare le finanze dell'erario dalle finanze dei Comuni e di semplificare il meccanismo amministrativo. Conchiude proponendo un'aggiunta all'art. 90 del progetto.

PARALDO limiterà le sue osservazioni a soli tre punti: all'allargamento del suffragio, alla Giunta provinciale e all'elezione del sindaco. Crede accettabile l'allargamento del suffragio per ragioni politiche e sociali, che addita. Crede che la Giunta provinciale non ha dato buoni risultati perchè non poteva darli; nè giudica che produrrà risultati migliori quello che vuolsi sostituire.

Propone il ristabilimento del Consiglio di prefettura coll'aggregazione, in date circostanze, di altre persone scelte dal Governo all'infuori degli elementi elettivi, perchè non vuole che la legge collochi un uomo fra il suo dovere e il suo interesse. Passa quindi all'elezione del sindaco, che vorrebbe abbandonata indistintamente a tutti i Comuni; non comprende la differenza verso i piccoli Comuni, non trovando giustificati gli esagerati timori verso gli elettorati estesi.

MANFRINI riconosce che il paese attendeva una legge per modificare il meccanismo amministrativo comunale e provinciale, ma attendeva una legge diversa dall'attuale e rivolta principalmente a classificare i Comuni, a regolarizzare il sistema tributario locale e quei due oggetti bilancio per assenza assoluta da questo progetto. Dimostra, sopra l'autorità delle relazioni ministeriali e parlamentari, la necessità della classificazione. Osserva questa la forza delle meraviglie per o inutile che vi si notano, il mezzo migliore per giudicare del valore di una legge è quello di considerarne la quantità delle altre nuove leggi che essa promette. Non ha difficoltà ad ammettere l'estensione del suffragio, ma non crede che le disposizioni del presente progetto siano liberali per la esenzioni che contiene. Osserva che il presente progetto può riassumersi in questo concetto: Il Comune fa male, la provincia fa male, il Governo fa peggio. « Dunque diamo maggiori facoltà al Governo perchè faccia meglio. » (*Viva ilarità*). Questo progetto si estrinseca nella limitazione della libertà già goduta e nell'aumento dell'ingerenza del Governo. Vorrebbesi farlo passare per liberale; questa non è libertà, ma è la tirannia che si avanza.

Levasi la seduta alle 5,55.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 23 novembre.

È aperta alle ore 2,10 pom. Dei ministri è presente soltanto il Magliani. Vengono raccomandate alcune petizioni. Pochissimi deputati.

Progetti e interrogazioni.

BIANCHERI annunzia che l'ordine del giorno reca la prima lettura del disegno di legge per la convalidazione del regio decreto 7 settembre 1887 riguardante l'applicazione della tassa sulla fabbricazione degli spiriti di seconda categoria. Indi legge il progetto e dichiara aperta la discussione sopra la prima lettura: — (*Nessuno prende la parola. Ilarità.*) Il presidente. « Allora manderemo il progetto agli Uffici, perchè nominino la Commissione incaricata della seconda lettura. » (*Conversazioni; commenti*)

Proseguendo, il presidente annunzia una interrogazione dell'on. Plebano al ministro degli interni circa le spese pel nuovo progetto di Parlamento.

MAGLIANI dichiara che riferirà all'on. Crispi.

BIANCHERI annunzia una interrogazione firmata De Rolland, Compans, Chiala, Chiesa e Vigna circa la irregolare applicazione della tassa sulla fabbricazione degli alcools nella provincia di Torino.

MAGLIANI fissa martedì per lo svolgimento di questa interrogazione.

Riprendesi la discussione sul

Monte delle pensioni pei maestri.

Arriva Boselli.

Su proposta del relatore della Commissione, nella quale consente anche il ministro, sopprimonsi gli articoli 24, 25, 27 e 28.

Approvasi senza discussione il disegno di legge sino all'art. 38: « Le assegnazioni e liquidazioni delle pensioni incomincieranno col 1° gennaio 1890 per gli insegnanti nelle scuole elementari, e col 1° gennaio 1889 per gli insegnanti degli asili. »

La Commissione propone di aggiungere a questo articolo il seguente capoverso: « Nessuna assegnazione di pensioni o di indennità potrà essere fatta agli insegnanti che non abbiano pagato contributo al Monte almeno per dieci anni. » — Approvasi.

Dopo brevi osservazioni di MERZARIO, al quale rispondono il relatore CARMINE e il MINISTRO, approvansi i rimanenti articoli del progetto con lievi modificazioni ed aggiunte proposte dalla Commissione e dai deputati Sonnino e Bonardi ed accettate dallo stesso ministro Boselli.

Approvasi pure un articolo aggiuntivo proposto da GIOLITTI, COSTA ANDREA ed altri, ed accettato dal ministro, col quale si fa obbligo al Governo di presentare entro l'anno 1889 un progetto di legge per provvedere alle pensioni delle vedove ed orfani dei maestri e migliorare le condizioni della pensione dei maestri stessi.

BONGHI vorrebbe che il contributo volontario di una lira, imposto ai maestri per concorrere al mantenimento dei Collegi degli orfani o delle orfane di Assisi e Anagni, fosse disciplinato con un articolo di questa legge.

GIOLITTI, della Commissione, e BOSELLI ritengono inopportuno l'inserire in questa legge la disposizione accennata dal preopinante; vi si potrà provvedere con un regolamento. Pregano quindi il proponente a ritirarla.

BONGHI prende atto delle dichiarazioni del ministro.

Domani il progetto, oggi approvato, sarà votato a scrutinio segreto.

Discutesi il progetto relativo al

Riordinamento del Collegio Asiatico di Napoli.

VASTARINI-CRESI presenta e svolge con molte considerazioni la seguente proposta pregiudiziale: « La Camera, prima d'entrare nell'esame del progetto sul riordinamento del Collegio Asiatico di Napoli, invita il ministro della pubblica istruzione a revocare i decreti reali dichiarati dall'autorità giudiziaria, con sentenza irrevocabile, lesivi dei diritti dei privati ed a disporre, in omaggio all'articolo 4 della legge sul Contenzioso amministrativo, che i menzionati diritti siano reintegrati, e passa all'ordine del giorno. »

PLASTINO combatte la sospensiva, dimostrando la perfetta costituzionalità del progetto e di tutto il procedere del Ministero dell'istruzione. Tale progetto non giunge improvviso; è da molto che se ne parla nella Camera. E se il Governo non l'ha presentato prima si fu per non turbare il giudizio dei magistrati durante la lite che fu dai frati intentata. Esorta vivamente la Camera a respingere la pregiudiziale.

BOSELLI combatte anch'egli la pregiudiziale. Dimostra che il Collegio Asiatico non rispondeva ai fini stabiliti dalle *Tavole di fondazione*, onde l'obbligo del Governo di intervenire e provvedere. Sostiene la perfetta costituzionalità della presente legge e conclude pregando la Camera che respinga la proposta Vastarini-Cresi.

La pregiudiziale, posta ai voti, è respinta a grandissima maggioranza.

Quindi il presidente apre la discussione generale sul progetto.

FRANCHETTI non crede che la presente legge provveda a riparare all'inconveniente della mancanza di abili professori pratici di lingue orientali. L'oratore svolge altre considerazioni d'ordine didattico, e dichiara che riservasi di proporre agli articoli alcuni emendamenti.

PLASTINO dimostra l'insussistenza dei diritti dei frati del Collegio Asiatico, i quali non li potevano certamente appoggiare sul vincolo di patrimonio. Fa notare come i *Brevi pontifici* non abbiano mai infirmato le tavole regie di fondazione, perchè mancanti del regio assenso. Perciò non si può dire che il Governo trasformi ora l'Istituto, ma piuttosto che lo richiami ai suoi principii. L'amministrazione poi tenuta dai frati, finora padroni dell'Istituto, è stata cattivissima; in 163 anni, con un capitale che accumulato ammonterebbe a ben 15 milioni, essi hanno avuto appena 166 alunni e li hanno malamente istruiti. Cita poi diversi articoli delle regole che governano il Collegio e ne dimostra l'assurdità. Nessuna cosa quindi è più legale e più morale e più urgente della trasformazione del Collegio stesso.

CAVALLETTO si associa in tutto col preopinante.

NAPODANO e BONGHI approvano il concetto della legge; riservansi di fare qualche osservazione agli articoli.

Dichiarasi chiusa la discussione generale; domani incomincierà quella degli articoli.

SARACCO presenta un progetto *per consolidare il Regio decreto 25 dicembre 1887 riguardante la concessione di ferrovie per decreto reale*. Dichiara poi di essere disposto ad assistere mercoledì allo svolgimento della interrogazione Mussoni, ieri annunziata.

Levasi la seduta alle ore 6.

BORSA UFFICIALE.

24 novembre.

Rendita — Corso medio d'ufficio **98 10.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 4 1[2	101 05 101 15	— — — —
"	101 10 101 20	— — — —
Svizzera — 4 1[2	100 85 100 95	— — — —
Londra +5	— — — —	25 26 — 25 28 —
Id. lungo	— — — —	25 33 — 25 35 —
Germania +4	— — — —	breve 124 1[8 124 3[8
		lungo 124 1[4 124 3[4

Sconto alla Banca Nazionale 5 1[2 0[0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1[2 0[0.

Cronaca della Borsa. — (A. GOLETTI) — 24 novembre. — Ancora qualche centesimo di aumento al Boulevard, senza alcuna traccia però di probabile tendenza. La settimana chiudesi, per quanto è prevedibile, senza oscillazioni per la Rendita.

Noi possiamo accennare all'animazione che continua particolarmente a riverberarsi sui valori.

Ore 12. — Bisogni liquidazione meno pressanti.

Rendita cont. 18 05 18 10.
Rendita fine mese 98 15 18 05.
Rendita fine pross. 98 12 98 37.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	663 — 666 —	F. Merid. v.	621 — 622 —
Torino	717 — 715 —	Id. n.	580 — 590 —
Sub.-Mil.	230 — 230 —	Sicule v.	621 — 623 —
B. Sconto	356 — 357 —	Id. n.	590 — nom. —
Credito	370 — 380 —	Veneto	174 — nom. —
C. Torin.	340 — nom. —	Esquilino	182 — 183 —
B. Indust.	229 — nom. —	Fondiaria	216 — 217 —
Ferr. Mer.	787 — 785 50	Cirio	72 — 70 —
Cassa Sovv. Milano 317 50 318 50			

NOVEMBRE: giorni 30 — U. Q. 26 — L. N. 3 xbre
Sabato 24 — 329° giorno dell'anno — Sole nasce 7,31, tr. 4,41 — San Colombano abate.
Domenica 25 — 330° giorno dell'anno — Sole nasce 7,32, tr. 4,40 — Santa Caterina vergine martire.

ALBO NECROLOGICO.

Il nobile Giuseppe Pontalera, presidente di Tribunale in ritiro, cessò di vivere il giorno 22 a Verona nell'età di 77 anni. Fu padre affettuoso, ottimo cittadino, integerrimo magistrato.

— A Napoli è morto il comm. Callisto Rossi, consigliere di Cassazione, in ritiro. Fu magistrato insigne, patriota fervente, di probità inconcussa.

— A Piacenza è morta la contessa Vittoria Gazzola ved. Radini-Tedeschi-Baldini, d'anni 78, dopo breve malattia.

— A Firenze è morto in questi ultimi giorni il cav. maggiore Alberto Rossellini.

— A Roma ha cessato di vivere a 82 anni la signora Efisia Filippini nata Serra. Era da molti anni la sarta della Regina, e la gentile Sovrana si è grandemente interessata della povera signora durante la sua malattia mandando spesso a domandarne notizia.

PAZIENTINO.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Lana, Lina, Lena, Luna.

Sciarada.

Slancio ratta, se intero, e con fragore,
ma più lunge e veloce senza core.
Il core e la mia testa aveva 'l piovano
quando da ebreo facevami cristiano.

SALE QUOTIDIANO.

Al correzionale.

Il presidente. — Come, siete sbarcato alla stazione soltanto un'ora fa e avete già trovato modo di farvi cogliere in flagrante furto di un orologio? Ma è orribile!

L'imputato. — E come! Figuratevi che non ho avuto nemmeno tempo di vedere la città.

Fratellanza Artigiana. — La Fratellanza Artigiana invita i soci ad accorrere numerosi alla seduta che si terrà stasera, sabato 24 corr., ore 8 1/2, per discutere sopra un importantissimo ordine del giorno.

Società M. S. lavoranti Piano-forti. — La Società fa caldo appello ai suoi soci di riunirsi stasera, 24 corr., alle ore 8, in via Baretti, N. 28, onde procedere all'elezione della nuova Direzione.

Fallimenti. — Torino. — Fallimento Garrone Francesco conchiuso concordato. — Id. Brigatti Pompeo ordinato incanto merci e mobili. — Id. Pavia Marco delegazione così composta: Bordoni Timoteo e Ditta Giuseppe e Domenico Cravero. Curatore confermato avv. Carlo Conelli. — Id. Cortassa Carlo fu ordinato il riparto ai creditori in base del 30 0/0. — Id. Minute Angelo ordinata vendita merci e mobili a partito privato. — Id. Bertero Domenico omologato concordato conchiuso il 3 agosto 1888. — Id. Bertrand Francesco chiusa verifica crediti. — Id. Brizio-Sopey Ditta adunanza per concordato rinviata 6 dicembre 2 pom. — Id. Banchi Secondo delegazione composta: Martina G. B., Rolando Giuseppe e Michele Marcellino. Curatore confermato avv. Federico Grosso. — Id. Frogno Margherita ordinata vendita in massa delle merci. — Id. Magliano Giuseppe chiuso per mancanza di attivo. — Id. Bracco Giuseppe chiuso per mancanza di attivo. — Id. Scacchero Francesco chiusa verifica crediti. Le contestazioni vennero rimesse all'udienza del 15 dicembre.

Cuneo. — Fallimento Santorenzo G. B. delegazione composta: Giuseppe Rossi, Giovanni Zanna e Scagliotti Secondo. Curatore confermato rag. Pasquale Panzarasa.

Mondovì. — Fallimento Levi Giuseppe cessazione pagamenti fu retrotratta al 31 luglio 1888.

Vercelli. — Fallimento Oriller Lorenzo cessazione pagamenti fu retrocessa all'11 maggio 1888. Curatore confermato avv. Pasquale Avondo.

Accettazioni di eredità. — Furono accettate con beneficio d'inventario:

Torino. — Eredità intestata di Eugenia Galleani d'Agliano ved. del conte Luigi Pastoris di San Marsello, defunta in Torino, dal conte Nicola Galleani d'Agliano fu Nicola Giuseppe, resid. in Torino.

Alessandria. — Eredità intestata di Ferdinando [illegible] Rubini, defunto in Valle San Bartolomeo, da Emma Rubini, moglie del signor Fermo Visconti, resid. in Valle San Bartolomeo.

Castellazzo Bormida. — Eredità intestata di Moglia Giovanni Battista, brigadiere dei RR. carabinieri, defunto in Castellazzo Bormida, da Tornari Carlo, ricevitore del registro, residente in Castellazzo Bormida, nella sua qualità di rappresentante le finanze dello Stato.

Istanze per nomine di periti. — Furono istanze per nomina di periti:

Acqui. — Mignone Caterina, residente in Acqui, moglie ad Ercole Domenico, quale madre e legale amministratrice dei minori suoi figli di primo letto Domenico Pietro e Giulietta Emilia [illegible] e sorella Taramasco fu Giovanni, per la stima dei beni siti in territorio di Ponzone, subastandi in danno di Mignone Pietro fu Stefano, residente in Tolone (Francia).

Alessandria. — Capitano Francesco Cesare Paolo fu [illegible], residente in Alessandria, per la stima dei beni subastandi in danno di Giovanni Alberto Bottino, residente in Quargnento. — Falone Giuseppe, residente in San Salvatore Monferrato, per la stima dei beni subastandi in danno di Giovanni Battista Cellerino fu Matteo, quale erede beneficiato del di lui padre, rappresentato siccome minore dalla di lui madre Carolina Cicala vedova Cellerino, residente sulle fini di Quargnento.

Asti. — Debenedetti Ottavia fu Moise vedova di Debenedetti Sanson, residente in Asti, per la stima dei beni subastandi in danno di Toscanmore Felice fu Battista, residente in Isola d'Asti. — Ottavia Debenedetti fu Moise, residente in Asti, per la stima dei beni siti sulle fini d'Asti, subastandi in danno di Fassio Francesco Sebastiano e Giovanni fratelli fu Domenico, residenti in sulle fini d'Asti. — Nocelli avv. Luigi fu Luigi, residente in Torino, per la stima dei beni siti in territorio di Chiusano d'Asti, subastandi in danno di Ferro cav. Michele fu Carlo Domenico, residente in Chiusano d'Asti. — Bessi Maria vedova Pia, quale rappresentante della minore di lei figlia Giuseppina, residente in Asti, per la stima dei beni siti in territorio di Montegrosso d'Asti, subastandi in danno di Stefanolo Luigia moglie di Terasco Antonio, residente in Montegrosso d'Asti. — Bertola Carlo fu Francesco Antonio, residente in Belveglio, per la stima dei beni siti in territorio di Belveglio, subastandi in danno di Veroli Carlo fu Antonio, residente in Belveglio.

Borsa di Genova, 23 9bre.

Rend. ital. cont.	95 10	Az. Ferr. Mediterr.	610 50
» » 1 m.	96 07	*Cambi.*	
Az. Banca Nazion.	2105 —	Londra — vista	25 30
» Credito Mobil.	916 —	» — 3 m.	25 30
» Ferrov. Merid.	7?? —	Parigi — vista	101 07
Obbl. Ferr. Merid.	— —	» — 3 m.	101 12

Chiusura della Borsa di Parigi, 23.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	[illegible] —	Egiziane 6 0/0	[illegible]
» 3 0/0	83 15	Rend. ungher. 4 0/0	85 1/16
» 4 1/2 0/0	104 20	Rend. spagn. ester.	72 [illegible]
Rend. ital. 5 0/0	96 [illegible]	[illegible] di Parigi	567 —
Camb. Londra vista	25 31 1/2	Banca Ottomana	523 [illegible]
Consolid. inglese	99 [illegible]	Argento fino	277 50
Obbl. Lombarde	306 [illegible]	Credito fondiario	1390 —
Cambio sull'Italia	1/2	Suez	2225 —
Turco nuovo	15 27	Panama	2? —
Banca di Parigi	8?0 —	Lotti turchi	47 —
Tunisine	[illegible] —	Ferr. Meridional	772 —

CUNEO, 22 9bre — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 32 — Grissini [illegible] — Fino 37 — Bruno 22.

Vermicelli di 1. qual. cent. 52 — Id. 2 id. [illegible] — Id. 3 q. 32 — Id. a guisa di quelli di Genova 6?.

Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 17 60 — Barbariato 12 70 — Segale [illegible] — Meliga 10 20 — Frumentone 9 45 — Miglio 15 [illegible] — Riso 20 15 — Fagiuoli bianchi 15 00 — Fagiuoli comuni 12 25 — Fave 13 45 — Avena [illegible] — Patate 0 66 — Castagne fresche 1 88.

Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 25 — Bue 1 15 — Soriano 0 9?.

FOSSANO, 21 9bre. — Pane comune, cent. 31 — Fino di grissia 35 — Grissino 40 — Bruno 21 — Paste di Genova 60 — di semola 55 — di mezza semola 44 — ordinaria 31.

Frumento L. 19 05 — Segale 11 10 — Meliga 10 67 — Miglio 11 20 — Formentone 9 22 — Fave 15 70 — Avena 7 11 — Fagiuoli 15 00 — Riso 25 70 — Vitelli 6 00 — Patate 0 65 — Fieno 0 85 — Paglia 0 55 — Canapa 7 74 — Castagne fresche 1 00 — Uova alla dozzina 0 [illegible].

Carne di vitello L. 1 20 il chil. — di bue 1 00.

Stagionatura serica delle sete in Torino 21 novembre.

Organzino	colli 16 —	K. 11?? [illegible]
Greggia	colli 12 —	K. 1017 70
Totale	colli 28 —	K. 21?? [illegible]
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 431 —		K. [illegible]

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo

Arrivi e partenze di Piroscafi.

Marsiglia (Nostro telegr.), 22. — Il vapore [illegible], proveniente dal Plata e Rio Janeiro arrivò ieri.

San Vincenzo (Nostro telegr.), 21. — Proveniente da Genova passò ieri il vapore Amerique diretto pel Plata.

CRISI!

Arturo Graf, nella sua orazione inaugurale degli studi universitari in Torino (*), coll'elegante e copiosa eloquenza della sua parola, trattò della crisi ond'è travagliata l'odierna letteratura, specialmente nel paese di Francia e nel nostro, sempre pur troppo negli andazzi, nei gusti e nei costumi, pedisequo imitatore di quei francesi. Notò l'oratore come qua e là sola domini l'anarchia. « Non vi sono più regole e non vi sono più modelli; l'autorità è sfatata, la tradizione spezzata. Le scuole più non si formano, o formate appena si disgregano, e si disgregano le combriccole letterarie, dove coloro che mossero d'accordo e da un medesimo punto, fatti dieci passi, non trovano più il verso di camminare insieme. La imitazione va mancando, a difetto di sincerità, di vigore, e i gran maestri o non han discepoli, o si veggono facilmente abbandonati da quelli che s'erano loro stretti d'attorno. Quanti esempi si potrebbero trovare di subite diserzioni, di andazzi durati un anno, di novità clamorose, celebrate il mattino, schernite o già dimenticate la sera! In nessun tempo fu la gloria più facile a conquistare, in nessun tempo la più facile a perdere. Gli oscuri di ieri sono gli illustri d'oggi; gli illustri d'oggi saranno i dimenticati di domani. Una cupidigia insaziata, una libidine e una furia di novità assetano e sommuovono gli spiriti. Voltatevi da qual parte vi piace, voi non vedrete se non un affrontarsi e un divergere di tendenze, un cozzar di dottrine e di gusti, un prorompere e un fermarsi di moti, un pullular fitto e minuto di sentimenti e di idee crepitanti come gallozzole a fior d'acqua, un tramenio, un rimescolio senza fine. »

Ma la letteratura, come nota il valente oratore, è uno specchio delle condizioni intellettuali e morali del popolo, è l'espressione dello stato in cui si trovano le intelligenze, le coscienze, il pensiero e le aspirazioni della società. Quella crisi adunque che travaglia le lettere si deve riscontrare necessariamente nella vita pubblica e privata delle generazioni viventi. E così è. La stessa anarchia domina il mondo morale, sfatati tutti i principii, schernisce tutte le filosofie, corrode tutte le credenze, fra la beffa dello scetticismo e l'audacia della negazione distrugge ogni salda base su cui si possa appoggiare per regola di condotta lo spirito umano.

Guardate nelle classi cosidette colte. Nei più è sparita ogni fede, e per l'esistenza morale la fede è quello che, per l'espansione artistica e letteraria, è l'ideale. La religione vi è superficialmente canzonata da begli umori che ne fan pretesto a ingegnosità piccanti, o seriamente negata da studiosi che s'affrettano a conclusioni non sempre giustificate; da molti è simulata ancora perchè accettata come elemento di ordine sociale, come difesa contro pericoli di cui si ha paura; pochi quelli che ne serbino un puro e severo concetto. Nel popolo vi è o una cieca superstizione, o una materiale abitudine di culto esterno a cui manca la coscienza della volontà e del pensiero, o un ribelle disdegno che è l'impazienza d'un creduto giogo.

Sulla superficie sociale, l'immoralità, sfacciata come nei tempi di febbrile travaglio in cui la corruzione fa screpolare una vecchia forma di ordinamento e la fa cadere a pezzi per lasciar luogo al faticoso sbocciare d'un'altra; l'immoralità va tracotante e invasora e superba, così che la morale se ne impaccia, vacilla, si rannicchia, si vergogna quasi, come se in lei fosse l'errore, o quanto meno un ridicolo. Il vizio si ostenta come in altri tempi si ostentava la virtù, sorgono gradassi di corruttela, ipocriti di peccato come c'erano Tartuffi di santità. A soddisfare questo sciagurato convenzionalismo di libidine ecco uno straripare di pubblicazioni spudorate in cui matita e penna gareggiano in esecuzioni scandalose; e pare una conquista dell'arte a poveri cervelli morbosamente concitati il mettere sulla scena, sulle tele e nei romanzi i più bassi eccessi della sensualità. Sotto quest'alito impuro, la famiglia, il sacrario della virtù, si viene guastando: padri non rispettabili danno vergognosi esempi ai figli, che imparano a disistimare quello e quelli che dovrebbero essere per loro l'oggetto più nobile e più venerabile sulla terra.

Una smaniosa sete di godimenti materiali, un'acre avidità di ricchezze, un'avida bramosia di lusso possiedono le menti, seducono i cuori. Arricchire presto è il fine; qualunque mezzo si accetta, rasenti pure gli articoli del Codice penale, purchè non v'incappi dentro, offenda pure ogni delicatezza e nobiltà; gl'imprudenti o gli inabili urtano nelle leggi e finiscono alle assise. Supremo salute pei caduti in questa iniqua gara, il suicidio.

Economicamente lo stesso disordine, la stessa confusione, lo stesso malessere. L'industria, morbosamente esuberante, tende ad assorbire tutte le attività, gl'ingegni, i capitali, in una produzione febbrile, che eccede i bisogni, che ingombra le riserve di manufatti, che travaglia il ceto operaio fra la sventura dello sciopero forzato e la prepotenza del volontario. La campagna si diserta, i grandi centri attraendone la popolazione col fascino di lusinghe, non mai o raro effettuate, di maggiori guadagni, di piaceri inebbrianti, di sorte più felice. L'agricoltura ne languisce, povera di braccia e di denari, e crescono a dismisura le agglomerazioni cittadine, con una pletora di plebi facilmente riottose, cui lo spettacolo e l'ambiente della corruttela cittadinesca guasta sempre peggio, irrita, inasprisce. Accanto all'industria si pianta, mostro parassita, il giuoco di Borsa, che cerca la ricchezza non nel lavoro e nell'utilità dei servigi, ma in un'aleatoria complicità della cieca fortuna, che traffica di capitali che non si hanno, che finge valori che non esistono, che premia con trionfi scandalosi delle furberie senza merito e talvolta frodolente, e punisce con catastrofi tremende sbagli e sfortune che non meritano pietoso interesse. Nella nobiltà, il perduto influsso e gli aboliti privilegi, la proprietà territoriale sfuggitale, o lasciano senza rivalsa l'ozio orgoglioso ereditato, o fanno confondersi nella massa comune che corre al pallio dell'oro il discendente delle antiche famiglie che ancora non sonosi estinte; nel ceto medio rapide fortune incomprensibili, miserabili cadute repentine, nei più una fatica indicibile, continua a parere più di quello che si è; nelle classi infime, povertà, rabbia o la perfida illusione dell'emigrazione. In tutti amaro l'oggi, rimpianto il ieri, incerto e pauroso il domani.

***

Alla crisi di cui discorre, l'egregio professore Graf assegna due cause principali: la democrazia sempre crescente e sempre più invasora in tutto e per tutto, e la scienza che dà allo spirito critico, consaturato colla democrazia, le armi per tutto assalire e scuotere dalla base, per tutto corrodere, disciogliere, abbattere.

Si può allargare l'affermazione alla crisi generale che turba tutta la vita della società moderna, poichè questa crisi è l'effetto dello stato particolare dell'anima umana nei nostri tempi, cioè un'estrinsecazione in ogni cosa del principio democratico, il quale, alle ultime strette, non è che il trionfo assoluto dell'individualismo.

Proclamata l'uguaglianza assoluta, ogni individuo diventa a se stesso in ogni cosa giudice, guida e maestro, secondo il proprio criterio e giusta il suo interesse. Qualsiasi imposizione alla cognizione individuale è un delitto contro la sovranità dell'io, ogni legame è un torto che gli si fa, ogni influsso è una schiavitù che gli si impone. La coscienza pertanto emancipasi non solo dal domma religioso, ma dalla legge morale: il pensiero come l'interesse non riconoscono più freni; ciascuno si foggia a' suoi modi e convenienza il tipo della vita da effettuare; quindi, non più modelli nè regole nell'arte, non più ritegni nè scrupoli nei costumi; non c'è più base estetica per misurare il bello, non più base morale per giudicare il buono, non più base intellettuale per riconoscere il vero; tutto si confonde, si amalgama e l'utile particolare, il temperamento, il capriccio salgono a criterio e proclamano a seconda vero, buono e bello ciò che la impressione d'un momento fa loro talentare.

Fu deciso e ripetuto che la scienza aveva sfatato tutte le cosidette illusioni della giovane umanità, smentite tutte le tradizioni, provato assurde tutte le credenze; e così ripeterono più forte coloro che, infarinati di qualche cognizione, di vera scienza ne avevano meno; parve una confessione d'ignoranza o di debolezza di mente non essere negatori di tutto, atei e materialisti. Lo spirito distruttore di codesti eroi della pseudoscienza si ribellò anche contro il buon senso.

***

L'egregio professore Graf confida nel vero progresso e nella acconcia diffusione della scienza, perchè ne emerga per la poesia un nuovo ideale più alto e più puro ancora di quelli che si dileguano, che sono dileguati. Già fin da' suoi tempi Bacone di Verulamio sentenziò che poca scienza conduceva allo scetticismo; scienza compiuta ritornava alla fede. La scienza, la vera scienza ampia, generale, complessiva, la scienza progredita dell'avvenire, non ridarà solamente l'ideale ai poeti, ma definirà la norma dell'onestà alle coscienze, la nozione del dovere agli intelletti, la forza e l'amore della virtù alle volontà.

L'eccesso dell'individualismo che frantuma il fascio delle umane intelligenze e minaccia la rovina alla solidarietà della vita sociale, finirà per essere condanna e distruzione a se stesso, si perderà nella sua impotenza e cercherà rimedio e riparo nel termine opposto. Le leggi dell'evoluzione, per parlare il gergo moderno, le circostanze fatte opportune, anzi assolutamente imperiose, o io dico la Provvidenza, susciteranno allora certe individualità potenti, le quali, sotto la loro ispirazione, sotto la grandezza e verità del loro pensiero, ricongiungeranno gli spiriti dell'universale, ondeggianti, incerti, inefficaci. L'individualismo odierno è l'espressione della mediocrità universale.

Sorga un vero genio di poeta, e sarà esso regola e modello; la forma ch'egli troverà sarà pura ed eletta, come sarà eletto e puro il contenuto del suo canto; e tutti i naturalisti, i *decadenti*, i *deliquescenti* dell'oggi, dei quali così argutamente ride il Graf, spariranno nel ridicolo della loro nullità pretenziosa. Rappicchi un nuovo Rosmini o un nuovo Gioberti il pensiero moderno alle gloriose tradizioni della filosofia italica, e il superficiale pessimismo dei deboli pensatori d'oggidì sarà debellato. Se un pontefice riformatore venisse concesso alla Chiesa di Roma, altro Pio IX, ma più ricco di genio, più costante, più forte, più dotto, vedreste rinverdire lo stesso cattolicismo e la maggior parte della umanità schierarsi di nuovo intorno, non solo alla sempre eletta morale e al religioso socialismo del vangelo, ma intorno al domma medesimo della religione cristiana. La riforma religiosa e la riforma sociale, strettamente attinentisi, dipendono dalla comparsa d'un grand'uomo.

Verranno questi genii? Io lo credo. Speriamo che sia presto!

VITTORIO BERSEZIO.

(*) Arturo Graf: *La Crisi Letteraria*. — Torino, Ermanno Loescher, 1888.

Gli italiani premiati all'Esposizione di Barcellona

Barcellona, 20 novembre.

(GIORGIO [illegible]) — La lista delle ricompense assegnate agli espositori di questa Mostra internazionale venne tempo fa pubblicata incompleta e scorretta, sì che la Giuria dovette prontamente dichiararla nulla e annunciarne una seconda edizione riveduta e rettificata. Da questa, di cui è uscita una parte soltanto, faccio il seguente estratto, riserbandomi di segnalarvi poi il nome di coloro che, pure premiati, ora non posso ancora menzionare.

Medaglia d'oro. — Besarel Vincenzo di Venezia, *mobili* — Gilardini Giovanni di Torino, *ombrelli* — Robbiati Achille di Como, *bottoni* — Cordiani Giuseppe di Milano, *prodotti chimici* — Carosini Marco di Roma, [illegible] *in ferro battuto* — Dufour fratelli di Genova, *velluto di* [illegible] — Nelli Alessandro di Roma, *bronzi artistici* — Pasini e Guadagnino di Genova, *mastice isolatore del calorico* — Rigotti Vincenzo di Genova, *filigrana d'argento* — Salviati dottor A. di Venezia, *vetrerie artistiche* — Salviati dottor A. di Venezia, *mosaici monumentali* — Viero G. B. di Bassano, *ceramiche artistiche*.

Medaglia d'argento. — Borsalino Giuseppe e fratello d'Alessandria, *cappelli* — Cognati F. A. di Roma, *mobili* — Candiani Napoleone di Venezia, *mobili* — De Angeli e C. di Milano, *stampati di* [illegible] — Pellegatta Pietro e C. di Milano, *guarniture d'ombrelli* — Salvatore Lorenzo di Catania, *cappelli* — Valera e Ricci di Monza, *cappelli* — Burgigli e Grazzini di Firenze, *mosaici fiorentini* — Bassolini Vincenzo di Milano, *colori e vernici* — Calvi Costantino di Roma, [illegible] — Candiani Napoleone di Venezia, [illegible] — Fratti Antonio di Firenze, *riproduzioni in* [illegible] — Mino G. B. e figli di Alessandria, *laminatoi* — Morano Cesare di Genova, *ceramiche artistiche* — Pandiani Antonio di Milano, *bronzi artistici*.

Medaglia di bronzo. — Barberito Antonio di Roma, *mobili* — Candi Carlo di Siena, *mobili* — Loggioli fratelli di Milano, [illegible] — Lazzaroni Antonio di Milano, *seta greggia* — Mescolini Francesco di Milano, [illegible] — Magnani fratelli di Torino, *guarniture d'ombrelli* — Borelli e C. di Milano, [illegible] — Brioschi Achille di Milano, *citrato di magnesia* — Caramanna Felice di Napoli, *ceramiche artistiche* — Ghidini Cristoforo di Milano, *orologio e candelabri in bronzo* — Napoleoni dott. Giovanni di Roma, *prodotti farmaceutici* — Miranda Leopoldo di Napoli, *lavori in conchiglie* — Savona Leopoldo di Napoli, [illegible] — Zari fratelli di Milano, *pavimenti e tappeti di legno*.

Menzione onorevole. — Callerotti Annibale di Torino, *apparati idroterapici* — Caramanna Luigi di Napoli, *coralli* — Fagnoli e Gallo di [illegible], *mastici* — Fiumi Lodovico di Napoli, *macchine da bucato* — Grassi fratelli di Milano, *polvere cipria* — Masatelli Tito di Napoli, *carbone artificiale* — Montani Ettore di Roma, [illegible] — Panzani C. e fratelli di Milano, *oggetti di cancelleria* — Piana Giovanni di Torino, *letti elastici* — Polenta e C. di Casalbuttano (Cremona), [illegible] — Vannini e Frullini di Firenze, *dipinti in porcellana*.

Ancora del *Sud America*.

Dai giornali giunti del Brasile e del Plata col postale *Archimede* di Genova rileviamo che il disastro del *Sud America* fece al di là dell'Atlantico una grandissima impressione.

La prima notizia si ebbe da un dispaccio da Londra e da un secondo dell'Agenzia Havas da Marsiglia, che aveva attinta la notizia dalla *Société des transports maritimes*; non avendo ancora cambiato la carta, diceva che il piroscafo la *France* aveva urtato il *Sud America*.

Quando si conobbe che il disastro era accaduto di giorno mentre il *Sud America* era ancorato nel porto di Luz, l'indignazione fra i nostri connazionali fu grande.

Non ebbe più limiti quando l'Agenzia Havas, avendo intervistato il capitano Verd della *France* a Santos, telegrafava ai suoi abbonati che il *Sud America*, da investito diventava l'investitore, che il capitano Verd quando s'accorse che stava per essere investito lui [illegible] (!), gridò al capitano del *Sud America* di levare il suo vapore alla costa, che il comandante italiano [illegible] quello della *France*, e che [illegible] passeggieri d'emigranti nei battelli francesi (!) per cui la *France* non raccolse che tre naufraghi (!!) e [illegible] i passeggieri, quasi tutti italiani, [illegible] il contegno del comandante la *France*.

La Patria Italiana a tale dispaccio, confermato dal capitano Verd, fa dei commenti che cominciano così:

« Questo telegramma è un monumento di sfacciataggine e di bugiarderia, e ciò che fece una tristissima impressione al di là dell'Atlantico, si è il fatto che sia al Brasile che al Plata il capitano Verd ai *reporters* che furono ad intervistarlo offerse pranzi coi relativi brindisi!

« Via! Ci vuole del... pudore — scrive *La Patria Italiana* — con sessanta vittime sulla coscienza offrir pranzi ai primi porti d'approdo! »

I giornali argentini pubblicano inoltre lettere di alcuni naufraghi che scrissero da Las Palmas a Buenos Ayres e di passeggieri della *France* che confermano quanto ormai è passato in cosa giudicata presso l'opinione pubblica, che cioè, dopo aver investito il *Sud America* che era ancorato, il capitano Verd stette spettatore impassibile senza venir in soccorso dei naufraghi.

I guai del porto a Marsiglia fra operai italiani e francesi

Marsiglia, 21 novembre.

(ORSELLO) — Dopo le tante vessazioni alle quali furono esposti gl'italiani pel fatto di un pugno di fanatici che continuano a qualificarsi operai del porto; dopo la partenza di 8 a 10 mila nazionali che in questi ultimi mesi dovettero rimpatriare; dopo la pressione usata per far prendere la nazionalità francese ad oltre 2000 padri di famiglia messi nell'alternativa o di rinnegare la loro patria o di perdere il posto da cui traevano il sostentamento, vi era da sperare che la dichiarazione di residenza imposta agli stranieri superstiti avrebbe segnato la fine delle ostilità e che una tregua sarebbe finalmente intervenuta fra l'operaio italiano e l'operaio francese, tregua che sarebbe stata immancabile se veramente si fosse trattato di questione operaia. Di lavoranti italiani infatti poco più ne rimangono oggi nei lavori del porto, al mercato, ai Doks, ai cantieri, e quelli che tuttora vi si trovano o sono addetti a lavori di cui nessun francese vorrebbe, o hanno ottenuto l'ammissione legale al domicilio, primo stadio della naturalizzazione.

Disgraziatamente non è di questione operaia che si tratta, ma di questione politica, di cui si vuol far pesare la responsabilità sopra una delle più laboriose e più tolleranti classi sociali, quella degli operai del porto, che troppo facilmente sono sfruttati dagli agitatori del partito radicale socialista, il quale, fatto ardito dal successo ottenuto e dalla tolleranza del Governo, non disarma ancora.

Oggi non è più a terra che questi hanno portato il loro campo di operazioni: è a bordo degli stessi bastimenti che cercano di imporsi, pretendendo che anche là nessun italiano debba lavorare.

Lunedì della scorsa settimana un piroscafo italiano, il *Prospero Davide*, giungeva in Marsiglia, ed il comandante faceva procedere allo sbarco del carico. Per questa operazione l'imprenditore dei lavori di sbarco aveva messo a bordo dieci operai, dei quali sei francesi e quattro italiani, incaricati di portare la merce sul ponte, mentre al lavoro di terra non erano occupati che operai francesi. La proporzione dell'elemento italiano impiegato a bordo era, come si vede, assai modesta, e l'imprenditore aveva fatto larga prova di conciliazione mettendo perfino a bordo degli operai francesi in numero maggiore ancora dei nostri. Tale però non fu l'avviso di quelli che [illegible] la campagna contro l'Italiano, ed una trentina di sedicenti operai salirono a bordo domandando al comandante di sbarcare i quattro italiani e di mettere francesi al posto loro.

Il comandante senza scomporsi invitò i nuovi arrivati a scendere a terra, e siccome questi mostravano di resistere, diede ordine di inalberare la bandiera. La misura produsse il suo effetto; ma l'indomani ricominciarono le prepotenze. Il comandante intanto non aveva mancato di segnalare il fatto al nostro console generale, il quale, forte dei suoi diritti e conscio dei suoi doveri, ne informò il prefetto, insistendo presso il capitano perchè facesse rispettare il suo bordo e non vi occupasse che operai italiani. Questi però, dovendo recarsi in patria per affari di famiglia, lasciò al secondo la sorveglianza dello sbarco, e quest'ultimo non credette dover spingere la misura fino a rimandare i sei francesi che erano stati chiamati. La sua condiscendenza, lungi dal giovargli, gli nocque; ed i francesi tornarono all'assalto, opponendosi a che continuasse il lavoro fino a che i quattro italiani rimanevano a bordo. L'ufficiale allora si recò dal commissario di polizia, il quale seccamente gli rispose che i francesi erano nel loro diritto, e che non si poteva tollerare che un solo italiano su dieci francesi. Informatone il Consolato, questi segnalò la strana pretesa al prefetto, ed intanto più di cento chiassoni riuniti sul molo si misero in dovere di togliere la tavola che serviva di ponte per lo sbarco e si presero a beffeggiare ed ingiuriare il secondo di bordo colle solite apostrofi di Crispiano venduto a Bismarck e che so io, e minacciandolo di fargli la pelle quando sarebbe sceso.

Il secondo, munito di un randello, si teneva sul ponte del legno, su cui sventolava la bandiera italiana, deciso di ricevere convenevolmente il primo che si sarebbe arrischiato di salire; e non fu che dietro l'intervento di un impiegato consolare, il quale in quella circostanza seppe mostrare la voluta energia, che gli agenti di polizia, testimoni impassibili di quello scandalo, si decisero ad intervenire e fecero riporre il tavolone, acciò lo sbarco continuasse, procedendo all'arresto di uno dei più tumultuosi manifestanti.

Così prese fine la scena che il *Radical*, organo del partito dei così detti operai del porto, annunziava ieri sera con grande schiamazzo in questi termini: *Scandale du port rixe violente entre français et italiens, menaces de mort de la part d'un officier du Davide. Intervention inopportune du Consolat italien.*

Questo titolo provocante che si leggeva sui vetri del giornale e che gli strilloni ripetevano a squarciagola, aveva radunato centinaia di persone sulla Cannebière, che si strappavano il giornale con avidità e commentavano, come ben si può capire, il fatto in modo tutt'altro che lusinghiero per noi.

L'articolo, non occorre dirlo, invertiva completamente le parti. Gli italiani erano gli aggressori, il comandante un cialtrone che i francesi ebbero la saviezza o la mansuetudine di non castigare come meritava, l'impiegato consolare un rusticone il quale, secondo il *Radical*, avrebbe detto che il capitano aveva avuto torto di non far fuoco contro i francesi, ed altre simili fandonie.

Per quanto il *Radical* sia un giornale di mediocre importanza, le cui provocazioni non meritano di essere prese sul serio, è un fatto caratteristico però che fino ad oggi *nessun giornale locale* di qualsiasi colore e di qualunque importanza si è dato la pena di rilevarne le parole e di biasimarlo, accettando così la solidarietà delle sue provocazioni e delle sue fantasie.

Oggi la Prefettura dicesi abbia preso serie misure per prevenire simili scandali.

Deposito franco di vini italiani a Lucerna

Il Deposito di vini di Lucerna fu stabilito fino dal 1887, ma l'esperienza fatta ha consigliato il Ministero dell'agricoltura e del commercio ad introdurre alcune variazioni nel contratto stipulato con la Ditta Fratelli Businger di Lucerna, concessionari del Deposito. Riassumiamo le principali disposizioni del contratto e del relativo regolamento.

Il Ministero nel contratto conchiuso colla Ditta Businger ebbe cura di garantire lo spaccio dei vini buoni sottoponendo all'autorità di un enotecnico la ammissione dei vini nel Deposito e di garantirne la conservazione dando facoltà all'enotecnico di fare le opportune ordinazioni e obbligando la Ditta contraente a sottostarvi. Questa avrà bensì il diritto di acquistare e vendere vini per proprio conto, ma essa non si occuperà che della vendita esclusiva dei vini italiani. Essa dovrà cercare di dare il maggiore sviluppo possibile alla vendita dei nostri vini da pasto e da taglio e continuerà pure a far conoscere maggiormente i vini fini e speciali. Sarà quindi obbligata non solo a tenere un viaggiatore per lo piazzamento in generale, e interessare degli speciali rappresentanti, ma a provvedersi di un viaggiatore locale che si rechi almeno una volta al mese presso i diversi spacci di vino e presso i principali albergatori della città per fare le sue offerte.

Le partecipazioni al Deposito capace di più di 8000 ettolitri è libera a tutti i viticultori e commercianti del Regno, devono però essere introdotti soltanto vini buoni e maturi per la vendita.

L'immagazzinaggio avrà luogo se la qualità dei vini è trovata buona e pura, cioè se non sono alterati, se non hanno disposizione ad ammalarsi, e non presentano gusti cattivi. Sono sequestrati o rinviati i vini contenenti sostanze estranee proibite dalle leggi del paese.

I vini che andassero a male o diventassero difettosi senza rimedio si dovranno gettare o consegnare ad una fabbrica di aceto, previa adulterazione.

Le riparazioni delle spedizioni e dei fusti saranno a carico del mittente.

I danni della merce causati da negligenza della Ditta Businger saranno a carico di essa.

Per ogni manipolazione occorre l'intervento dell'enotecnico e il consenso del proprietario.

Per le spedizioni non affrancate sarà addebitato il mittente in conto corrente delle spese di trasporto per lui sborsate col calcolo degli interessi al 6 0/0. La merce farà garanzia.

Le vendite sono fatte dalla Ditta Businger per tutta la Svizzera senza la provvigione del 10 0/0 tanto per conto fermo come pel deposito. I prezzi saranno quelli stabiliti dai committenti.

Ai committenti non incombono per la spedizione dei vini spese di sorta.

Il pagamento è stabilito nel termine di tre mesi contro accettazione o per pronti contanti verso sconto del 2 0/0 a scelta del venditore.

Riguardo alla tariffa, il magazzinaggio dei vini nel Deposito, se venduti per mezzo della Ditta Businger, è gratuito per tre mesi; nei mesi successivi è di L. 0 20 per 100 chilogrammi.

I lavori ordinari nella cantina, lo scarico, la pesatura, ecc., l'assicurazione nei casi d'incendio sono compresi nella tassa di magazzinaggio. Per i lavori straordinari L. 0 40 per ora ad ogni lavorante.

La Ditta Businger sui vini immagazzinati accorda anticipazioni fino alla metà, a tre mesi; il tasso dell'interesse si regola a norma dei rapporti generali della valuta.

Queste le norme date dal Ministero dell'industria e del commercio per la miglior riuscita, nell'interesse dei produttori di vini italiani del Deposito di Lucerna.

Altra volta riassumeremo quelle per gli spacci controllati dalla Svizzera tedesca.

Cotonopolis

Manchester, 19 novembre.

(NICK-BOTTOM) — Affari particolari mi chiamarono per due o tre giorni a Manchester; e poichè gli affari suriferiti mi lasciano quest'oggi un'oretta di libertà, meglio non saprei occuparla che mandando quattro righe alla *Piemontese* da questo emporio del cotone, da ciò il nome di Cotonopolis, col quale l'hanno battezzata. Se stiamo a quanto afferma il dott. Stukeley, che ha visitato la capitale del Lancashire nel 1700, il nome di questa città sarebbe stato, al tempo dei Romani, *Mancunium*, o piuttosto *Mamucium*, che i Sassoni alla loro volta cambiarono in quello di Manc-ceaster, ritenuto sino alla fine del XV secolo e da ultimo cambiato nell'attuale. L'odierno nomignolo di Cotonopolis le venne conferito dall'epoca che sviluppò il suo enorme commercio in cotoni. E, difatti, purchè passiate da Portland Street, da Market Street o dall'Exchange (una specie della City a Londra) vi imbattete in un numero infinito di grossi carri che trasportano cotone in balle, in matasse, in rotoli, in pezze *et similia*.

Mi dispiace di dover partire stasera, chè se no avrei veduto, domani, martedì, verso il mezzogiorno, riunita all'Exchange tutta l'*aristocrazia industriale* di Manchester. Un'aristocrazia, non faccio per dire, che a quattrini deve star meglio di quell'altra del sangue.

A Londra si può fare un'idea della potenza del denaro, se non altro perchè lo si sente ripetere eternamente da quelli che ne hanno, e lo vogliono far sapere; da quelli che non ne hanno, e lo invidiano agli altri, o da quelli che vorrebbero averlo. Ma a Manchester, anche senza che ve lo dicano, capite subito che quattrini ce ne devono essere a palate. I fondaci colossali — che sono a buon diritto chiamati gli edifici pubblici di Manchester — danno la prova più bella e palpabile del gusto, dell'energia e della ricchezza dei mercanti di Cotonopolis.

Non si può asserire che tutti tutti questi fondaci immensi siano di un gusto *irreprochable*, architettonicamente parlando. Ce ne sono di quelli che farebbero gridare, non la buon'anima del Palladio o del Vignola, ma il più modesto dei vostri capo-mastri.

M'hanno fatto osservare il fondaco dei signori Watts e quello della Dacca Twist Company in Portland Street, che sono ritenuti fra i più sontuosi di Manchester. « Peccato, — dissi timidamente al Creso che mi faceva da Cicerone, — che permettino quelle sporche bicocche così davvicino a quegli stupendi fabbricati. » « Il contrasto verrà tolto fra breve, — mi rispose egli, — e Portland Street diverrà allora una delle più belle strade d'Inghilterra, se non d'Europa. »

Ammirai la sicurezza dell'amico. Sono stato a vedere la rinomata *Free Trade Hall*, costrutta nel 1856, e che costò un bel milione di franchi. Per chi ha seguito la storia del libero scambio in Inghilterra, il nome di questa Hall non deve riescire nuovo. Il sito è storico, ed il fabbricato stesso è un ricordo della potente agitazione che ebbe per coronamento la disfatta delle *Corn Laws*. La *Free Trade Hall* sorge precisamente sul terreno ove accadde la celebre rivolta di Peterloo, nell'agosto del 1819, in cui una massa enorme di popolo, essendosi radunata per presentare una petizione al Parlamento pel rigetto delle leggi sul grano, venne dispersa a colpi di baionetta dalla truppa.

Il popolo venne sbaragliato allora, è vero; ma il germe seminatovi diede la splendida rivolta del libero scambio o benefizi inerenti.

Nella grande sala vi possono stare comodamente 5000 persone. Fu lì dentro che tuonò più d'una volta la parola di Bright, di Cobden, di Potter, di Gladstone e di altri riveriti oratori liberali inglesi.

Ci sono a Manchester due palazzi municipali, il vecchio ed il nuovo, il primo serve adesso da libreria.

La Banca d'Inghilterra ha una splendida succursale in faccia alla Town Hall (sala della città). Poi c'è la Borsa, la Borsa pel grano, una splendida Infermeria, non so quante chiese e di quante denominazioni, varie sale di concerti e tre buoni teatri, primo tra i quali il Royal; gli altri due sono il Prince's, e il Comedy.

Le pubbliche istituzioni, musei, scuole, pinacoteche, gallerie, collegi, ecc., ecc., sono senza numero, e tutti largamente sorretti dalla munificenza di questi magnifici mercanti.

Ce n'è uno (per darvi un piccolo esempio) che ha regalato d'un colpo solo, alla città, 100,000 sterline, per sopperire ai suoi bisogni più urgenti.

Acciocchè vi facciate una succinta idea dell'importanza di Cotonopolis, vi racconterò, sulla norma di dati statistici graziosamente favoritimi, che il ricavo lordo del gas nell'anno 1865 fu di 52,558 sterline, 20,000 delle quali spese dal Municipio pel servizio di illuminazione stradale.

Le fogne costrutte nello spazio di 36 anni hanno una lunghezza di 96 miglia inglesi (danno circa 170 chilometri) di condotti principali, e 148 miglia di condotti secondari.

I depositi dell'acqua potabile, che sono siti a circa 20 miglia da Manchester, hanno una capacità di 611,572,600 piedi cubici.

Il reddito annuo dell'acqua soltanto è di 58,000 sterline. E mi par che basti.

Gli alberghi sono moltissimi e tutti buoni e pieni di *comfort* — salati nei prezzi però come si conviene ad una città ricchissima.

Si contano cinque stazioni ferroviarie principali, alle quali fanno capo le più importanti linee d'Inghilterra.

La distanza da Londra è di 189 miglia inglesi, che si percorrono in quattro ore circa, e come se si fosse nel proprio letto, tanta è la dolcezza del movimento.

Manchester è tagliuzzata da innumerevoli linee di tramvie. I carri sono spaziosi, comodi, ben ventilati, meglio illuminati la sera, e a buon mercato. Si gira una mezz'oretta con un *penny*. Non c'è dunque da meravigliarsi se i carri sono sempre pieni d'assalto-

Nell'ISOLATO di Sant'ACCURSIO

Corso Oporto, 26 e 28

ultimato sino dal Luglio scorso e costrutto con tutti i comodi e i perfezionamenti portati dall'arte edilizia moderna e dall'igiene

si affittano anche subito

Appartamenti da 4 a 20 camere.

Dirigersi presso l'Amministrazione dell'Isolato stesso dalle ore 9 antimeridiane alle 6 pomeridiane. H 4180 M

Impieghi - Personale Occupazioni

Cercasi contre-maître di carderia per **piccola filatura da cotone** dell'**Alta Italia.**
Indirizzare domande precedenti processo, alle iniziali **C 4156 T,** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Ricerca premurosa
di **contabile** per impianto e direzione di contabilità in un primario Stabilimento industriale fuori Torino. — Scrivere alle iniziali **C 4149, Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Direttore fornace laterizi, con macchine produzione mattoni comune e materiale fino, cerca abile assistente per la direzione della produzione meccanica. Inutile offrirsi se non provetti nel mestiere e muniti di buone referenze. — Scrivere o pure presentarsi: **Milano,** Cesare Cattaneo, *Albergo Genova,* dirimpetto dazio porta Genova, dalle ore 11 alle 1; **Torino,** Cesare Giudici, 2, corso Vittorio Em. II dalle ore 11 1/2 alle 12 1/2. 401

Un lattoniere munito di buoni certificati trova occupazione permanente.
Scrivere al N. **22 e 4148 T,** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Un tedesco che conosce la lingua italiana ed inglese, persona seria, cerca posto da viaggiatore. Occorrendo, darebbe anche cauzione.
Scrivere alle iniziali **C 4179,** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Lire 10,000 di cauzione.
Esperto legale, con referenze di 1° ordine, desidera avere l'amministrazione di stabili o la direzione di qualche rilevante Azienda.
Scrivere al N. **26 e 411, Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Buon impiego di capitale.
Un **avviato lanificio del Biellese** per aumentare il giro di affari fa ricerca di un **socio** accomandante o preferibilmente collettivo, sia pratico del genere e che voglia accudire il proprio personale. — Dirigere le offerte per lettera alle iniziali **C 4063,** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

On cherche à **Turin,** près de ... une chambre à coucher et une salle élégamment meublées, pour un jeune homme seul qui restera ... environ dans cette ville. Inutile d'offrir des chambres qui ne sont pas très-propres.
S'adresser à M. G. Hedgson, Hôtel Suisse, Turin. C 4140

D'AFFITTARE in CASELETTE
al 1° gennaio 1889
Molino uso americano a quattro palmenti, e a seguo perenne proprio. — Rivolgersi al signor **MANINO,** agente del conte Cays, **in Caselette.** C 4147

Alloggi d'affitt. al presente
Corso S. Martino, 3 e 5:
Alloggio di 12 camere, di cui 5 soppalcate con terrazzo, 1° piano, con due entrate. — Alloggio di 9 camere, 2 soppalcate, con terrazzo, 1° piano, con due entrate. — Alloggio di 5 camere al 3° piano.
Rivolg. dal portinaio. C 4048

Cedesi subito in provincia
avviato Caffè con Banco lotto e forno. — Dal perito-estimatore **G. BOERIS** via Cernaia, N. 21, Torino. C 4135

Per sole 12 lire
Un paio orecchini **diamanti** carbonio montati in **oro 18,** e non riconoscibili dai veri, rappresentanti un valore di L. 500, modelli novità. — Medesimi in oro di Napoli a L. 8 50. 6717
G.ppe EBBER
rimp.to *Hôtel d'Europa,* **Torino.**

Studio di ragioneria
G. A. Polati e G. Cardini
Galleria Geisser, 3, p° 1°.
Impianto e revisione di contabilità, compilazione bilanci, liquidazioni, segreteria di casa. Compravendita case di reddito, ville, ecc. 6869

Scuola Testa via Orfane, N. 10, 1° dic. tiene **Riapertura** del corso delle **lezioni di ballo** per signorine e bambini di civil condizione. 407

La signora **Jenny Scotti-Gribbin** col 15 novembre ha ricominciato le lezioni di **lingua inglese.** — Corso Re Umberto, 42 *bis,* piano 1°. C 4096

Dame professeur d'anglais donne leçons. — Corso Vittorio Emanuele II, N. 71. 412

D'affittare al presente
Sei locali terreni e due sotterranei prospicienti la **via Maria Vittoria, 18,** ad uso **banca** o **magazzino.**
Recapito dal portinaio. 684

Affittasi al presente
Grande appartamento signorile di 22 vani, con grandi sale, divisibile a piacimento, con caloriferi, acqua pot., calorif., al p° nobile.
Via Barolo, N. 7, con o senza scuderia e rimessa. 407

AVVISO.
Da vendere una grande quantità di **Azioni della Banca Popolare di Torino.**
Rivolgersi via Giovanni Botero, N. 10, dal portinaio. C 411

Vendita ed affittamento di tutto o parte di uno Stabilimento per industria, locali spaziosi, acqua limpida, forza idraulica e vapore. *Il propr. se indotto ... anche società.*
Dirigersi al N. **44 e 4124, Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Coniugi Didero
Legna forte da ardere ... Via dei Fiori, 20.

Per trasloco.
Cantoria da cambiare ... in questa città. — Riv. dal portinaio, via S. Tommaso, N. 1. C 4151

Da rimettere a vantaggiose condizioni avviatissimo magazzino ... Offerte al N. **39 e 4093, Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Mq. 230 palchetti massicci a disegno, d'occasione, da vendere. — **I. SALVADORI e Comp.,** via Massena, N. 36, **Torino.** 3068

Stufa
sistema Americana da vendere.
Dirig. al portinaio via Roma, Num. 25. C 1123

Jolanda.
Grazie tante e tante delle tue belle parole. Hai letto tutto il 10 corrente? Sono curioso sapere in che modo ti fondasti la tua speranza di vederci fra due mesi! Io purtroppo Fignoro.
Rassicurati che la persona che tu dubiti non è consapevole di niente e per niente.
Addio. Un **bacio.** Scrivimi presto presto.
C 1150 *NANDO.*

Avviso di trasloco. Il sottoscritto avverte aver traslocato il suo negozio nella medesima via Sa Teresa, angolo S. Francesco d'Assisi, rimpetto ai bagni detti di San Giuseppe; continuando la vendita di **mercerie, novità e passamanterie,** forniture per *sarti, sarte e modiste.* — **N.B.** Facilitazioni alle sarte che lavorano nelle famiglie. — **CAMILLA GAETANO.** 3676

Vendita in Faule (2 dicembre, ore 10 ant.).
Sette lotti piante (roveri, noci, pioppi, alberi, salici, olmi).
Informazioni:
Faule, geom. MAIRANO, agente del tenimento Casana.
Torino, Amministrazione CASANA, 31, via Principe Amedeo. 4093

ALLE FAMIGLIE. Deposito **cera preparata** per lucidare mobili, pavimenti e tela incerata. Latte del kg. L. 3; Latte di 1/2 kg. L. 1 50; Latte di 250 gr. L. 0 80.
Sconto ai rivenditori. 3530
Farina Lattea Enry Nestlé. — Latta di 1/2 kg. L. 1 80.
Olio fegato di Merluzzo di Terranuova a L. 2 50 il litro.
Presso la drogheria **ANDREA GROSSO,** via Lagrange, N. 47.

TORINO — TORINO

Grandiosi Magazzini ALLA GIARDINIERA

TORINO — MILANO — ROMA — VENEZIA

MANIFATTURA d'ABITI per UOMINI e RAGAZZI

COMMISSIONI SOPRA MISURA

Novità in Stoffe Estere e Nazionali.

ABITI PER UOMO

Abiti completi in tessuti pura lana pesante, e fodere finissime, da L. 34 50 a L. 85.

Calzoni in stoffe di lana, tessuti e disegni novità, da L. 6 50 a L. 27 50.

Paletots in stoffe rasate ed operate, qualità solida, fodera in stoffa pesante, prezzi di vera concorrenza, da L. 22 50 a L. 45.

Paletots extra in diagonali rasati o moda, foderati in tartan pesante, maniche seta, da L. 58 a L. 98.

Ulsters a due petti in tessuti pesanti, disegni novità, foderati completamente in stoffa il vero buon mercato
sole Lire **31** 50.

Ulsters novità inglese, con mantellina, in cheviot gran moda, foderati interamente in tartan scozzese, maniche seta, da L. 69 a L. 95.

Pounch comuni in cheviot, meltons o diagonali pesantissimi, da L. 29 a L. 65.

Pounch tre usi in cheviot, diagonali, o tessuti rasati, da L. 30 50 a L. 85.

Paletots-Pelliccie (grandioso assortimento) da L. 115 a L. 265.

Mantelli gomitiera tutta rotonda, da L. 19 70 a L. 45.

Vestaglie imbottite e foderate in flanella con ricami riportati in panno a colori, cordoniera di seta, da L. 30 a L. 55.

ABITI PER GIOVINETTO

Abiti completi in stoffa tutta lana, fodera finissima, da L. 18 a L. 45.

Paletots in stoffa rasate od operate, fodera flanella o stoffa pesante, maniche satinate, da L. 22 50 a L. 52.

Ulsters a due petti in tessuti pesanti, disegni novità foderati completamente in stoffa
Prezzo eccezionale
L. 23 50 — L. 25 50.

Ulsters a due petti, con mantellina gran moda, foderati interamente di stoffa o flanella scozzese, da L. 45 a L. 63.

Pounch comuni in melton, cheviot o diagonali pesantissimi, da L. 19 50 a L. 39.

Pounch tre usi in cheviot, diagonali o tessuti rasati, da L. 29 50 a L. 56.

Specialità per Ragazzi

Costumi marinaio a maglia inglese ed in cheviot, da L. 8 a L. 13 50.

Costumi in differenti ed eleganti modelli in stoffe pura lana, da L. 9 50 a L. 24.

Paltoncini a due bottoniere con mantellina, in tessuti pura lana, foderati in flanella, da L. 13 50 a L. 19 50.

Ulsters due petti con mantellina mobile in stoffa extra, fodera flanella, da L. 18 a L. 36.

Pounch comuni in cheviot o diagonali misti, qualità pesante, da L. 9 50 a L. 19 50.

Domandare *GRATIS* CAMPIONI e CATALOGO ILLUSTRATO alla Ditta
SAVONELLI e C. - TORINO. 4077

TORINO — TORINO

PEPTONATO DI FERRO DEL DOTT. BARALIS È il solo preparato di ferro da usarsi perchè di una efficacia incontestabile e pronta. Lo stomaco più delicato lo digerisce non solo, ma ne riceve forza e vigoria per la molta pepsina che vi è contenuta. Gli ottimi risultati di questo rimedio si fanno palesi in dieci o quindici giorni.
Guarisce immancabilmente la **clorosi, anemia, scrofola, linfatismo, rachitismo, tisi incipiente, le malattie nervose, la debolezza di stomaco** ed i **malesseri provenienti da povertà di sangue.**
Nelle **donne e ragazze** da form, regola perfettamente il **sangue** e lo fa ricco di corpi rossi.
La bottiglia per la cura di tre mesi vale L. 4, per posta L. 4 50. È perciò economico. — **Esigasi l'istruzione firmata:**
Farmacie: Dr Baralis, via Carlo Alberto e Cavour, *Torino;* Operti, *Vercelli;* Lanza, *Genova;* Medri, *Bologna;* Stabilimento C. Erba, *Milano;* Ricci, Scellingo, *Roma;* Scarpitti, *Napoli;* Rossini, *Pisa.* Da tutti i grossisti del Regno.

REUMI ED ARTRITIDI guariscono col **Linimento Dott. Baralis.** È migliore e più economico della tintura di jodio, delle carte senapate, Tapsia, balsamo Opodeldok e di qualunque tela o cerotto risolvente o calmante. — Istruzione firmata come quella del Peptonato di ferro e si trova nelle stesse farmacie. L. 1 la bottiglia, per posta L. 1 60.
A richiesta si mandano *gratis* le istruzioni del **Peptonato di ferro** e **Linimento.** 3848

Ricompensa di 16,600 fr. — Parecchie Medaglie d'Oro, ecc.

QUINA-LAROCHE
ELISIRE VINOSO

La **China-Laroche** non è una preparazione banale, ma bensì il risultato di studii e di lavori profondi, che valsero al suo inventore la più alta ricompensa. È un preservativo ed un curativo delle *Febbri intermittenti, terzane, perniciose,* ecc.
Il segreto di superiorità della **China-Laroche** è stato oltremodo constatato negli Ospitali dai più illustri medici, per aver facilitata la cura delle *Affezioni di Stomaco,* di *inappetenza,* e di tutte le *Febbri tenaci,* ecc.
La **China-Laroche FERRUGINOSA** è specialmente raccomandata nella *Clorosi, Formazione difficile, Anemia, Gastralgia, Languidezza, conseguenze di parto, spossatezza,* ecc.
Paris, 22, rue Drouot, ed in tutte le Farmacie in Italia. 4183

NON v'è più dubbio come **T. BIANCHI** *Gall. Subalpina, Torino,* **venda**
QUASI per NIENTE
Presepi, Lampade, Bicchieri, Tazze, Lumi Bianchi a benzina a L. 1 50. Saponi, Pettini, Spazzole, Porta-biglietti e sonnets, Catene, Ombrelli e moltissimi altri articoli d'utilità e per **regali.** 3856

Linimento Galbiati
contro l'artrite, gotta e reumatismi. Si garantisce la guarigione delle suddette malattie, finchè si adoperi il vero Linimento e non già i surrogati che la disonesta speculazione ha tentato e tenta tuttora di sostituirgli. — Per schiarimenti dirigersi in via Santa Maria Porta, 9, Milano, ove potranno ispezionare la continuità di certificati di guariti, nonchè quelli di molti distinti medici. — Prezzo dei flaconi L. 18, 10 e 5.
Deposito in **Torino** presso la farmacia *TARICCO* e nelle principali farmacie del Regno. H 8867 M

Pianoforti ed Organi.
Vendite, noli, cambi. Prezzi modici. **Sola,** via S. Dalmazzo, 4, Torino. 1281

CURA RADICALE ANTISIFILITICA
SCIROPPO antisifilitico per malattie secrete recenti ed ostinate agli altri sistemi di cura, depurando il sangue, L. 5.
INIEZIONE ANTIGONORROICA, L. 5 — **PILLOLE,** L. 5, per gonorree le più ostinate, goccette e perdite bianche.
UNGUENTO solvente per glandole ingrossate, gozzo e stringimenti uretrali guariti senza siringa e candelotto, L. 3.
SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie segrete recenti ed invecchiate da anni, L. 3. H 384 M
Privativa governativa al dott. TENCA, Milano, via *Pontevetero,* 2. Visita e consulta per lettera L. 5. — *A scanso di falsificazioni* esigere sui rimedi ed istruzione la firma a mano del dott. TENCA.
Dep.° *Milano,* via Broletto, 12, farm. *Azimonti ora Balù,* che spedisce i rimedi in tutta Italia con L. 1 in più, franco ufficio postale.

Cucine Popolari di Torino.
È aperto il concorso all'**appalto** per le somministranze dei seguenti generi alimentari durante l'anno 1889 nelle quantità approssimative per ciascun genere indicate:

Pane	chil.	80,000	Pasta	chil.	60,000
Carne di bue	»	25,000	Riso	»	10,000
Fegato	»	1,000	Olio	litri	800
Trippa	»	10,000	Formaggi	chil.	1,900
Lardo	»	4,500	Fagiuoli secchi	»	10,000
Vino	ettol.	400	Legumi e verdura	»	15,000
Aceto	litri	1,000			

Il capitolato d'appalto è visibile in ogni giorno dalle ore 2 alle 6 pom., alla sede del Comitato, via Finanze, N. 7, piano 2°.
Il tempo utile scade con tutto il **30 novembre 1888.**
IL PRESIDENTE
CESARE GOLDMANN.
1023 *Il Segretario:* **VITTORIO GUYOT.**

Fonderia del PIGNONE — Firenze
Tubi in Ghisa fusi verticalmente
Cancellate, Ringhiere, Colonne
ed altri articoli in ghisa, ferro e bronzo per costruzioni civili
Rappresentanza pel Piemonte e Liguria
(con campionario)
Torino, corso Vittorio Emanuele II, N. 44.
Ingegnere EUGENIO CASETTA 0180

G. PENNONCELLI
ALBRILE e CEPOLLINI
successori
GRANDE DEPOSITO DI ARGENTERIA CHRISTOFLE
GALVANICA NAZIONALE
Specialità articoli in Alpacca per Caffè e Alberghi
CASA FONDATA NEL 1830
Via Po, n° 6 — TORINO — Via Po, n° 6
8935

Fabbrica di materiali in cemento
la prima fondata in Italia.
Ottime referenze pei lavori eseguiti da oltre 17 anni
GARANZIE PEI LAVORI DA ESEGUIRSI

Tavolette stagionatissime per pavimenti di camere e chiese di svariati disegni semplici ed eleganti, per scuderie, marciapiedi, portici e speciali per terrazze. — Tubi, cementi ed apparecchi per cessi inodori sistema ROGIER & MOTHE di Parigi, riconosciuti i migliori ed i soli adottati in Francia nei pubblici Stabilimenti.

NATALE LANGE 1005
TORINO — Via Juvara, 16 (Porta Susa) — TORINO.

ERNIE Nessun rimedio guarisce l'**ernia;** se non credete informatevi dai dottori di confidenza. Solo un buon **cinto** e ben adatto alla conformazione fisica del corpo e del tumore erniosa ne lascia sperare la guarigione, ma nessuno può guarentirla. Di tali **cinti** è sempre molto provvista l'**Instituto ROTA, Torino.** 977

PASTIGLIE Bismuto Magnesiache
Digestive al sommo grado, perciò infallibili nei crampi di stomaco e contro le infiammazioni di ventricolo.
Scatola coll'istruzione L. 2 50; 1/2 scatola L. 1 50.
Farmacia GIORDANO, via Roma, 17, *Torino.* 3839

Per la stagione estiva del 1889 raccomandiamo le nostre
Macchine da Ghiaccio
del sistema **Windhausen, il più economico e salubre.**
A richiesta si forniscono progetti e preventivi, come pure si mandano sopra luogo gl'ingegneri specialisti.
H 6012 X ESCHER WYSS & Cie, *Zurigo.*

L'Acqua fenica è l'migliore curativo e preservativo delle gengive ed è ottimo gargarismo ... qualunque mal di gola ed anche antidifterico. L. 1 25, 2, 3 25.
— Per spedizione aggiungasi cent. 50 per spese di posta. 785
Unico deposito alla farmacia **TARICCO,** *TORINO.* — *Deposito:* Roma, farm. *Pilli;* Cuneo, *Ferreris;* Alessandria, *Molinari.*

TORINO, 1888 — Tip. L. ROUX e COMP.